era ben lontano da questo genere di romanzo: uno studio continuato, e compiuto della storia l'avea condotto alle sue riflessioni; dal seguito il più esatto degli avvenimenti tirava egli le conseguenze le più giuste. La sua opera sì ripiena di profondi ragionamenti è nello stesso tempo un compendio della storia Romana, capace di supplire ciò che ci manca di Tacito, o che mancava in Tacito. Trasponendo i tempi di questi due grandi uomini, e gli avvenimenti accaduti alle loro opere, io non so, se Tacito ci avrebbe così bene risarciti di ciò che mancherebbe di Montesquieu.

M. di Montesquieu nella sua prima opera dipinge l'uomo nella sua casa, o ne' suoi viaggi. Nella seconda fa vedere gli uomini riuniti in società; come queste società si formano, s'innalzano, e si distruggono. Queste due opere lo conducevano ad una terza, la più importante di tutte quelle, che un filosofo può intraprendere, vale a dire al suo trattato dello *Spirito delle Leggi*. Non che io creda, che M. di Montesquieu, allorchè scrisse le sue Lettere Persiane, si avesse proposta questa gradazione; ma l'ordine delle cose, ed il carattere del suo spirito ve lo portavano. Un tal genio, che si attacca ad un oggetto, non saprebbe arrestarsi ad una sola parte, egli è trascinato dalla connessione, che quella ha con le altre ad esaurire il tutto: senza sforzo, e forse senz'accorgersene, egli mette ne' suoi studj l'ordine medesimo, che la natura ha posto nel soggetto, ch'egli tratta.

L'Uomo sia che si supponga solo, sia che si consideri in società, non ha per iscopo, che la sua felicità. Ma l'applicazione di questo principio universale è molto differente nell'uno, o nell'altro di questi due stati. Nel primo la felicità dell'uomo ristringendosi a lui solo, egli solo considera ciò che può renderlo felice, o infelice; e lo cerca, o lo fugge, mal grado tutto ciò che può opporvisi: nel secondo la felicità di ciascun uomo ritrovandosi combinata con quella degli altri, egli non dee altro cercare, o fuggire, che in questa combinazione ciò che può renderlo felice, o infelice.

Noi